

LA RINASCITA DEL MILLE (parte seconda)

●.LA RIFORMA RELIGIOSA E MONASTICA

La Chiesa, a tutti i suoi vari livelli, aveva indubbiamente risentito dell'anarchia successiva alla crisi dell'Impero carolingio:

- Si notava, ad esempio, una sensibile decadenza dello studio e della cultura religiosa
- In mancanza di una sicura e religiosamente ispirata autorità politica centrale, i singoli Signori laici stavano "schiacciando" la Chiesa: 1) Attraverso il 'condizionamento' delle grandi famiglie nobiliari sul Papato; 2) Attraverso la diffusa 'sudditanza' di Vescovi e parroci rispettivamente a Duchi e singoli feudatari. Non erano ad esempio infrequenti vere e proprie 'usurpazioni' di Vescovati e cariche monastiche. Particolarissimo era, inoltre, il fenomeno delle 'Chiese private' (=attribuzione di titoli a sacerdoti entro i possedimenti di Signori locali); 3) Sfruttando la generale corruzione morale del clero e la diffusa secolarizzazione.

UNA TALE PRECARIA SITUAZIONE DOVEVA PER FORZA DI COSE PRODURRE UNA REAZIONE FRA I CRISTIANI PIU' AUTENTICAMENTE ISPIRATI.

Il primo grande movimento di riforma fu di natura monastica e prese avvio nella Francia centro-orientale (la regione più esposta agli effetti della crisi precedentemente descritta), anche per il disinteressato appoggio di alcuni nobili devoti ed illuminati. Diffondendosi in modo irresistibile, il rinnovamento spirituale parte dal monastero di CLUNY in Borgogna (910), che riceve in donazione un vasto territorio dal Duca Guglielmo di Aquitania. Numerosi altri monasteri, detti 'cluniacensi', vengono poi fondati in Aquitania, Normandia, Germania, Francia del Sud, Inghilterra...

-Ecco, in breve, le caratteristiche della riforma cluniacense:

- 1) La regola di riferimento è sempre quella benedettina, però variata: si richiede una maggiore disciplina religiosa ed una più accurata formazione spirituale. Infatti, si dà meno spazio al lavoro (affidato in maggior misura ai laici) per dedicarsi di più alla preparazione cristiana.
- 2) Si appronta una forte organizzazione comune, attraverso un collegamento tra i vari monasteri, per evitare condizionamenti localistici da parte dei feudatari. Vigeva, infatti, un Istituto centralizzato, condotto dal potente Abate di Cluny (che nomina i Priori dei Monasteri affiliati).
- 3) Le Abbazie erano sotto la diretta giurisdizione del Papa. In tal modo cresceva l'indipendenza ed il prestigio della Chiesa in confronto al potere dei feudatari laici, delle varie Monarchie, dello stesso Imperatore.
- 4) La riforma cluniacense aveva anche un compito "pubblico": innalzare il tenore morale della società laica, in particolare, eliminare i peggiori eccessi del feudalesimo. Ad esempio, non sono infrequenti SINODI CLUNIA

ti.. Risorge l'economia monetaria al posto di quella naturale: il sistema chiuso di tipo "curtense" viene per gradi soppiantato dal rifiorire di mercati, fiere, luoghi di vendita e scambio monetario .
Come ben si può capire, migliorano le qualità dei prodotti per effetto della specializzazione. Nelle città, a seguito del rinnovato clima culturale ed economico, emergono nuove figure professionali: il mercante, il notaio, il giurista.

3) Ovviamente, lo svilupparsi di tale nuova economia coinvolse anche il settore agricolo^(*). Si attuò uno sfruttamento più intensivo del suolo. Questo si concretizzò principalmente nella diffusione della colonizzazione interna e nel recupero di terreni incolti, paludosi e boschivi. Si introdussero anche alcune innovazioni tecniche (=strumenti agricoli più aggiornati), nuove selezioni nell'allevamento, diversi sistemi di concimazione.

Visto che molte di queste opere di 'recupero' agricolo furono intraprese dagli stessi contadini, i nobili cominciarono ad incentivare deliberatamente tali azioni, non parlando più di "occupazioni abusive". Offrirono loro condizioni molto più favorevoli di un tempo (es. pagamento di un basso affitto al posto delle corvees). Si verificò, in tal modo, una sensibile variazione delle condizioni sociali generali (es. attenuazione della servitù della gleba e primo graduale affermarsi del libero lavoro agricolo). Da notare che gran parte del merito nel recupero di immensi territori agricoli è da ascrivere ai monasteri (specialmente cluniacensi).

NOTA BENE: Ciò non vuol dire che il feudalesimo si dissolve magicamente. Addirittura, pur con gravi crisi interne, il feudalesimo si irrobustisce in parti precise del continente europeo: Italia del Sud, Inghilterra, Est europeo.

Altrove, dunque anche nelle zone in rapida mutazione (Francia, Germania), la spinta feudale sarà una delle cause delle crociate.

SINTESI FINALE: la rivoluzione commerciale e sociale non riguardò solo l'economia, ma, al contrario, implicò un rinnovamento generale nel modo d'intendere la vita. Stava cioè gradatamente maturando un nuovo tipo di uomo, che produce, alla lunga, il crollo del feudalesimo.

**Nota: Attenzione alle periodizzazioni troppo rigide. In realtà, certe positive modificazioni in agricoltura risalgono già al IX e X secolo (es. i dissodamenti di terreno in Catalogna, la colonizzazione di alcune aree laziali...). Questa è la posizione di MICHEL SOT.*